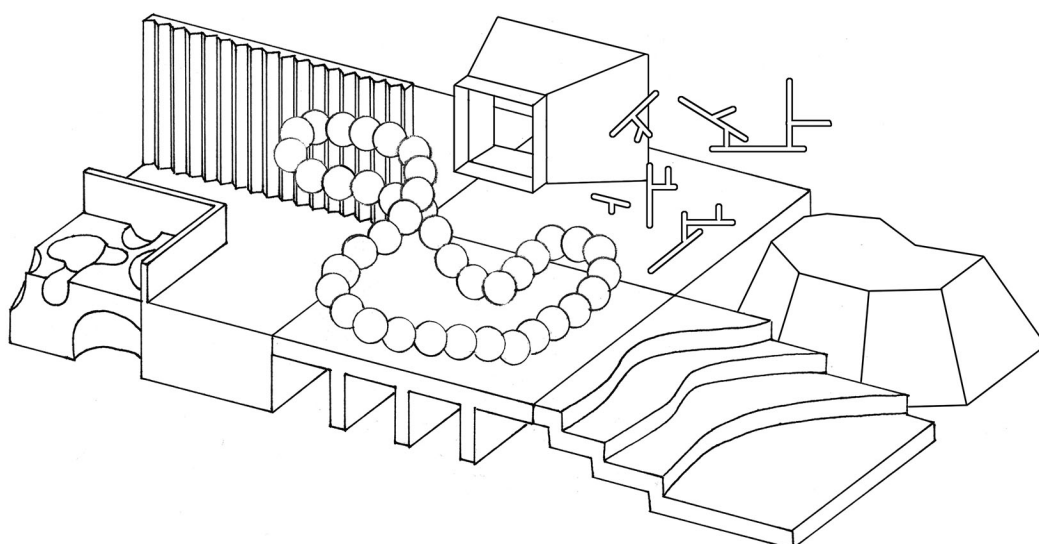


De la pensée au visible Design As A Large Ring

**Padiglione francese della XXII Triennale di Milano 2019:
"Broken Nature: Design Takes on Human Survival"**

a cura di Catherine Geel



vivre
les
cultures

INSTITUT
FRANÇAIS

BROKEN NATURE
XXII Triennale
di Milano

Introduzione

La XXII Triennale di Milano, aperta dal 1° marzo al 1° settembre 2019, a cura di Paola Antonelli - Senior Curator del Dipartimento di Architettura e Design e Direttore del reparto di R&S del MoMA di New York – **si intitola “Broken Nature: Design Takes on Human Survival” e rappresenta un'occasione importante per riflettere su come il design stia evolvendo influenzando tutti gli ambiti delle nostre vite, ma anche sul contributo che può offrire allo sviluppo futuro della società contemporanea.**

Broken nature studia lo stato dei legami che uniscono l'uomo all'ambiente naturale, alcuni dei quali sono stati compromessi – se non definitivamente spezzati – nel corso della storia recente. La XXII Triennale **sottolinea l'importanza dell'idea di “design ricostituente” e presenta esempi di design in grado di riparare e di ricostruire i legami della nostra specie con i complessi sistemi del mondo intorno a noi e dentro di noi.**

Un'attenzione che caratterizza, da sempre l'approccio al design della **Francia**, che ha accettato l'invito della Triennale a prendere parte alla XXII esposizione internazionale.

Il Ministero della Cultura e il Ministero dell'Europa e degli Affari Esteri francesi hanno affidato la curatela del padiglione Francia a Catherine Geel, storica del design, critica, curatrice e membro del Centre de recherche en Design ENS – Paris Clay, **che ha riunito 9 progetti in “De la pensée au visible. Design As A Large Ring”.** Nove proposte concrete, prospettiche e urgenti che invitano ad immaginare un nuovo modo di concepire, mettendo l'accento sull'importanza della relazione tra pensiero e progetto, nozione che appartiene ad un certo *esprit français* ma anche al design come disciplina.

La sezione francese della Triennale è concettuale e contemplativa. È un padiglione-oggetto, un padiglione-scultura costruito attraverso la muta rappresentazione dei progetti che si sviluppano a partire dalla superficie. Afferma il ruolo vitale del pensiero nel design e l'importanza, in Francia come altrove, della connessione con la parola scritta per comprendere il mondo.

Una proposta che vuole allontanarsi dalle soluzioni miracolose e dal tecnicismo esasperato per mostrare un altro aspetto del design, attraverso la dimensione dell'oggetto che ospita: la superficie vergine, appena costruita, rappresenta il momento in cui nasce il progetto. È fragile e mutevole, esattamente come la Natura investita dalle opere selezionate.

Quando si affrontano progetti complessi riguardanti questioni ambientali e umane, la ricerca deve operare su piani temporali diversi per pensare a trasformazioni future. Questo non cambia la natura della disciplina ma alza la sua posta in gioco, le sue missioni e i suoi metodi. **Designer, architetti e urbanisti sviluppano quindi altri approcci - testuali, sperimentali, antropologici, mediatici e digitali - in situ o in laboratorio - per elaborare nuove modalità di progettazione, modificando i paradigmi della produzione.** Queste pratiche si basano prima di tutto sulla raccolta di dati, sull'osservazione. **Non forniscono beni per il mercato, ma spunti di riflessione per la progettazione del futuro.**

Nella sezione francese, la superficie-modello, superficie-paesaggio, superficie-proiezione comprende una grande libreria che contiene una sola opera in diverse centinaia di esemplari. Questi libri, consultabili, appartengono alla superficie, la sostengono. Sono l'archivio del progetto e contengono immagini, testi, diagrammi e fonti di ispirazione.

I progetti di ricerca selezionati da Catherine Geel evidenziano e dimostrano la degradazione del nostro ambiente. Raccolta di dati, condivisione, sperimentazione, circolazione, viaggio: i progettisti del padiglione francese intervengono con parsimonia, con un certo potere formale e intenzioni pragmatiche testimoniate da magazine, data-visualisation, esperimenti in ambiente naturale, sistema di mediazione, studi urbani, ecc.

La superficie riflessiva e i progetti presentati estendono e ospitano il design. La Natura e gli spazi progettati delle nostre città e dei nostri paesaggi sono costantemente piegati ai nostri pensieri, ai nostri progetti e al nostro potere di immaginazione, ma oggi è necessario prestare attenzione alla loro fragilità ed iniziare a porre le basi per un nuovo modo di concepire. Di cosa è fatta la realtà e come scegliamo di comportarci nei suoi confronti?

Padiglione francese della XXII Triennale di Milano

De la pensée au visible. Design As A Large Ring.

— Curatrice

Catherine Geel

— Modello in scala

Karl Nawrot, graphic designer

— Design

Sophie Breuil

— Architetti:

Block Architectes

— Produzione esecutiva:

Marie Lejault, T&P Work UNiit

Designer, architetti, urbanisti, scienziati e ricercatori in mostra:

Marie-Sarah Adenis (PILI), *Usines cellulaires de la couleur*, bio start-up, 2015 – in corso

David Bihanic, *Flood vs Drought*, data-visualisation, 2016 – 2018

Astrid de la Chapelle, Sarah Garcin et Pauline Briand, *163 km2*, narrativa digitale, 2018

Emile De Visscher, *Petrification*, macchia, processo di produzione, 2015 – 2018

David Enon, *Mineral Accretion Factory*, sperimentazione di un processo tecnico, 2011 – 2019

Juliette Gelli, Raphaël Pluinage et Wiebke Drenckham, *Water Tower*, diffusione della ricerca–dispositivo di mediazione, 2017 – in corso

Samy Rio, *Superproof*, *Études de structures sur bambou*, ricerca, utilizzo e processo di produzione, 2015 – oggi

Justinien Tribillon, *Migrant Journal*, pubblicazione, 2016 – 2019

TVK, *Architecture du sol*, studi, disegni in sezione, 2015 – in corso

Informazioni pratiche:

- **XXII Triennale di Milano, Viale Alemagna 6, 20121 Milano**
- **presse preview: mercoledì 27 febbraio 2019, dalle 12 alle 17**
- **aperta dal 1° marzo al 1° settembre 2019, dal martedì alla domenica, dalle 10.30 alle 20.30**
- **ingresso: € 18**

www.triennalefrenchsection.fr

Instagram: <https://instagram.com/triennalefrenchsection>

Twitter: @triennalefrenchsection

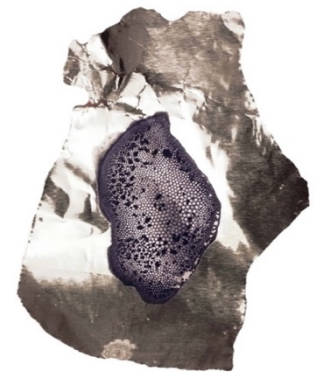
**"De la pensée au visible. Design As A Large Ring":
i nove progetti selezionati da Catherine Geel**

Catherine Geel ha scelto un titolo bilingue per sottolineare l'approccio francese della riflessione sul pensiero e sugli studi realizzati sul tema dell'ecologia da designer e ricercatori in Francia.

"De la pensée au visible" descrive il momento imprescrittibile in cui il designer decide in che modo intervenire sulla realtà, cristallizzando il progetto, che passa dall'essere pensiero a diventare una forma concreta e reale. Il grande modello al centro del padiglione francese rappresentata proprio questo momento.

○ **Marie-Sarah Adenis (PILI), Usines cellulaires de la couleur, 2015 – in corso**
Bio start-up

PILI si dedica dal 2015 alla creazione delle primissime fabbriche cellulari del colore. Finora, gli uomini hanno provato di tutto: creare colori con piante, animali, minerali e persino con risorse fossili come il petrolio. La maggior parte delle tinture utilizzate oggi deriva dal petrolio, con risultati catastrofici in termini di utilizzo di energia ed inquinamento per l'ambiente. Gli esseri viventi, invece, non hanno bisogno di petrolio per produrre in modo efficiente il colore.



I microrganismi sono perfetti per questo tipo di attività: PILI li utilizza per sviluppare una nuova generazione di coloranti rispettosi dell'ambiente e abbandonare una volta per tutte l'era dei coloranti industriali prodotti con il petrolio. I microrganismi, grazie ai loro enzimi, trasformano la materia in modo pulito ed efficiente. La fermentazione consente loro di decostruire materiali vegetali rinnovabili come zucchero o legno per ricomporli in coloranti. Un processo che trova – paradossalmente - le sue radici in un'epoca molto lontana: ad esempio i nostri antenati utilizzavano la fermentazione per produrre la birra. All'alba del XXI secolo, **PILI unisce biologia, chimica e design per trasporre il know-how ancestrale della fermentazione alla biologia moderna e produrre colore su scala industriale.**

Questo metodo vanta un bilancio energetico inferiore, poiché gli enzimi di questi microrganismi operano a temperatura ambiente, senza solventi tossici, richiedendo l'impiego di molta meno acqua ed energia rispetto ai prodotti petrolchimici. Ma, prima di tutto, richiede all'uomo di essere curioso e di impegnarsi per combinare al meglio i meccanismi biologici con l'ingegno dell'uomo.

- **David Bihanic, *Flood vs Drought*, 2016 – 2018**

Data-visualisation

Nel corso del 2015, gli Stati Uniti hanno sperimentato una variazione climatica estrema, che è stata studiata attentamente dalla NASA-GPM (National Aeronautics and Space Administration's Global Precipitation Measurement Mission) in collaborazione con la Japan Aerospace Exploration Agency (JAXA).

Mentre molti stati sulla costa orientale (Kentucky, Illinois, Idaho, Louisiana e Texas) **hanno subito piogge torrenziali nei primi sette mesi dell'anno, altri stati della West Coast, come la California, hanno invece registrato i peggiori periodi di siccità.**

Questo fenomeno meteorologico **conferma la gravità della minaccia del riscaldamento globale.** Questo è ciò che gli scienziati concludono e continuano a ricordarci.

Per visualizzare questo fenomeno **David Bihanic ha disegnato questa infografica usando il metodo javascript D3.js** basato su dati GPM-IMERG (un sistema di elaborazione dati conosciuto come Integrated Multi-satellite Retrievals), un insieme di dati sulle precipitazioni rilevate dai satelliti raccolti da NASA-GPM. Il campo vettoriale che mostra le precipitazioni negli Stati Uniti è una conversione dinamica delle precipitazioni accumulate (da 0 a 5000 mm) durante i primi sette mesi del 2015. La quantità di pioggia è proporzionale alla densità del campo vettoriale.



- **Astrid de la Chapelle, Sarah Garcin et Pauline Briand, *163 km2*, 2018**

Narrativa digitale

163 km² è un'esplorazione di Rapa Nui compiuta a partire dalla diffusione di piante invasive. Utilizzando il prisma della vegetazione il progetto sviluppa un panorama spaziale e temporale dell'Isola di Pasqua. Integrando le problematiche della crescita e le dinamiche evolutive del suolo, si interroga sull'eventuale ripristino dell'ecosistema ad uno stato "originario". Rapa Nui è un laboratorio in cui si sovrappongono, si intrecciano e si ibridizzano diversi ambiti: umano, vegetale, animale, ancestrale ...

Il progetto 163 km² è una piattaforma internet che, seguendo queste dinamiche di ibridizzazione, fa dialogare disegni e oggetti. La navigazione del sito web, guidata da un algoritmo originale, unisce immagini e documenti eterogenei e crea forme di narrazione trasversale che si rinnovano costantemente. Questa visione frattale di un territorio nel mezzo del Pacifico fa scontrare passato, presente e futuro.

Questo progetto è l'estensione di una ricerca avviata da Astrid de la Chapelle nel 2015 sulla tematica della vegetazione e del suo collegamento con le molteplici problematiche contemporanee dell'isola. Successivamente la designer e programmatrice Sarah Garcin e la giornalista specializzata in biodiversità Pauline Briand si sono unite alla ricerca, sviluppata grazie alla collaborazione della popolazione locale. Il progetto è sostenuto dal CNC DICRéAM.



- **Émile de Visscher, *Pétrification*, 2015 – 2018**

Macchina, processo di produzione

***Pétrification* è un nuovo metodo di produzione che consente la trasformazione di forme cellulosiche (carta, legno, cartone, pasta di carta, corda, piante, ecc.) in roccia. Trasforma la materia da organica a inorganica.** In questo senso, apre la strada ad un artigianato della ceramica innovativo ed accessibile, basato su tecniche di modellazione conosciute da tutti. **Passando dalla pianta alla pietra, dal vivente al non vivente, dall'artificiale a un materiale costituente della crosta terrestre, il processo ha una portata simbolica, rievocando miti, fantasmi e romanzi di fantascienza che ci fanno riflettere sulla relazione tra perenne e deperibile.**



La pietrificazione è uno dei processi chiave dell'archeologia; la produzione di artefatti pietrificati ci fa entrare in risonanza con l'era geologica dell'Antropocene: che traccia lasceremo dopo la nostra estinzione?

Il progetto *Pétrification* è stato sviluppato in 4 anni da Emile De Visscher nell'ambito del programma di ricerca SACRe de l'Université de Paris Sciences et Lettres e l'Ecole national supérieure des Arts Décoratifs, in partnership con Chimie ParisTech e il Collège de France.

- **David Énon, *Mineral Accretion Factory*, 2011 – in corso**

Sperimentazione di un processo tecnico

***Mineral Accretion Factory* è un sistema alternativo per la produzione di mobili e oggetti che utilizza il procedimento di costruzione di barriere artificiali Biorock sviluppato dall'architetto e biologo Wolf Hilbertz (Symbiotic Process Laboratory) e dal biologo Thomas J. Goreau (Global Coral Reef Alliance) per il restauro di barriere coralline e fondali marini in genere (fauna, flora).**

L'immersione in mare di una struttura in acciaio, di fatto lo scheletro dell'oggetto, collegata ad una fonte elettrica a bassa tensione (pannello solare o turbina eolica) innesca una reazione di ossidoriduzione: l'oggetto si auto-genera in un materiale derivato dai minerali dell'oceano.

***Mineral Accretion Factory* dimostra che è possibile produrre in modo alternativo, all'interno di un ambiente naturale con un impatto positivo sull'ambiente,** in questo caso il ripristino delle barriere coralline. Questo processo utilizza un dispositivo di base insieme a conoscenze scientifiche di alto livello (low tech + high tech = wild tech) e rispetta il ritmo di produzione biologica (slow tech), tutto in un'economia di gesti e di mezzi.

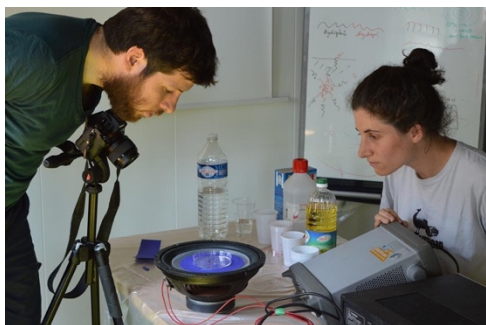
Grazie al support di CN@P (Centre National des Arts Plastiques), il primo prototipo è stato immerso a Novembre 2012 al largo dell'isola di Gili Trawangan (Indonesia). Il progetto viene sviluppato oggi all'isola di Riunione insieme ad API (Art Paysage Insularité, Iboratori di ricerca ESAR (École Supérieure d'Art de La Réunion) in partnership con Kélonia, centro di ricerca sulle tartarughe. Il progetto si inserisce nella emergente "wild tech" così come definita dagli antropologi francesi Emmanuel Grimaud, Yann-Philippe Tastevin e Denis Vidal.



- Juliette Gelli, Raphaël Pluinage e Wiebke Drenckhan, *Water Tower*, 2017

Diffusione della ricerca – dispositivo di mediazione

Una "superficie funzionalizzata" è una superficie che è stata progettata per interagire con il suo ambiente attraverso una modifica impercettibile della sua struttura. Ad esempio, **una superficie super-idrofoba è una superficie molto difficile da bagnare, sulla quale l'acqua scorre rapidamente e non viene mai assorbita, come avviene per la foglia di loto.** Questa qualità apparentemente impercettibile rivela una struttura complessa al microscopio: una consistenza granulosa che riduce al minimo l'adesione delle gocce.



Water Tower è un set di costruzioni per costruire circuiti di gocce d'acqua progettato da Juliette Gelli e Raphaël Pluinage presso il Charles Sadron Institute (ICS, CNRS, Strasburgo).

I mattoncini in gesso sono ricoperti da un polimero super-idrofobo - un fenomeno chiamato anche "Effetto Loto" - su cui le gocce scivolano. Tornanti, scanalature, looping: la combinazione dei diversi blocchi permette al giocatore di creare il proprio percorso e di sfidare un fenomeno fisico

invisibile ad occhio nudo. Frutto della collaborazione tra designer e ricercatori, questo oggetto interattivo è uno strumento di mediazione che rende alcuni delle ricerche dell'Institut Charles Sadron (ICS) accessibili ad un vasto pubblico. I primi circuiti furono realizzati nel 2017 in occasione della Fête de la Science a Strasburgo.

- ~~Samy Rio, Superproof, Études de structures sur bambou~~, 2015 – in corso

Ricerca, utilizzo e processo di produzione



Questa ricerca mette in discussione le attuali modalità di produzione industriale attraverso **un'indagine sul bambù, materiale sostenibile dalle molteplici proprietà. L'obiettivo principale è quello di proporre un'alternativa produttiva valida all'industrializzazione di questo materiale, utilizzandolo nella sua naturale forma tubolare per la creazione di prodotti.**

Il bambù è percepito come uno dei materiali maggiormente necessari per una società più verde, ma occupa un posto abbastanza insignificante nella produzione. È quindi essenziale interrogarsi prima di tutto sul suo attuale utilizzo per capire quale posto occupi culturalmente nei territori da cui proviene.

È ciò che fa questo progetto: studiare come può evolversi, quali possono essere nuove tipologie di oggetti prodotti, nuovi utilizzi, nuovi approcci immaginabili e rispettosi dell'ambiente. Attraverso la ricerca di metodi e

processi sia artigianali che industriali, saremo in grado di sfruttare appieno il suo potenziale, per modernizzarlo senza distorsioni.

- Justinien Tribillon, Isabel Seiffert, Christoph Miler, Dámaso Randulfe e Michaela Büsse, *Migrant Journal*, 2016 – 2019

Pubblicazione

Un progetto, di natura politica, che pone l'attenzione su questioni ecologiche e riflessioni sociali indispensabili. Concentrandosi sulla migrazione, *Migrant Journal* non si riferisce solo all'uomo, ma si occupa di fauna, flora, scambio di merci, sfruttamento delle risorse, mercati economici...

***Migrant Journal* è una pubblicazione in sei numeri tematici, che esplora la circolazione di persone, merci, informazioni, flora e fauna in tutto il mondo e l'impatto che queste migrazioni hanno sullo spazio.**

Fenomeno alla base della società, **la migrazione sembra essere diventata oggi onnipresente, svolgendosi sempre più velocemente e con ramificazioni sempre più complesse.**

***Migrant Journal* vuole esplorare i nuovi spazi creati dalla migrazione.**

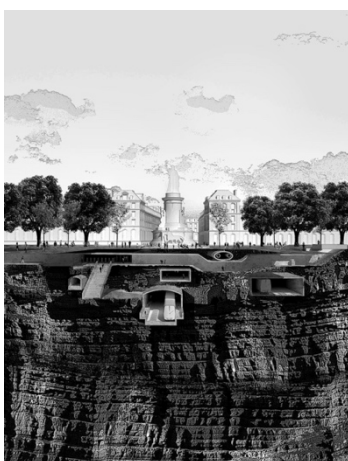


Per superare i pregiudizi e i cliché relativi ai migranti e alle migrazioni, *Migrant Journal* chiede ad artisti, giornalisti, accademici, designer, architetti, filosofi, attivisti, fotografi e cittadini di ripensare il nostro approccio alla migrazione e di esplorare criticamente i nuovi spazi che crea. *Migrant* è edito da Justinien Tribillon, Michaela Büsse e Dámaso Randulfe in collaborazione con Offshore Studio, formato da Isabel Seiffert e Christoph Miler.

Justinien Tribillon, editore e co-fondatore di *Migrant Journal*, è un urbanista, scrittore ed editore che si divide tra Londra e Parigi. Ricercatore presso il Theatrum Mundi, scrive anche per pubblicazioni come Failed States e MONU ed è collaboratore fisso di The Guardian. Justinien è un dottorando presso la Bartlett, University College di Londra, dove studia la separazione Paris / Banlieue. Insegna urbanistica e architettura presso lo University College London e la Central Saint Martins di Londra.

- TVK, *Architecture du sol*, 2015 – in corso

Studi, disegni in sezione



Uno studio che parte da un paradosso: **ciò che viene comunemente chiamata architettura si riferisce solo al mondo degli edifici escludendo il suolo, nonostante questa sia l'area in cui l'uomo abbia maggiormente prodotto architettura durante la sua storia.**

Un significato incredibilmente parziale e ridotto, che separa erroneamente i due mondi, come una sorta di auto-mutilazione. È dunque essenziale, da un lato, attirare l'attenzione sul suolo e, dall'altro, riuscire a diffondere una consapevolezza senza precedenti, ovvero che **il terreno è costruito.**

Il suolo è generalmente considerato come una membrana, che in realtà è la parte visibile e la superficie di scambio tra due strati inseparabili: la parte materiale (tellurica) e quella aerea (atmosfera). È un doppio spessore vissuto e la sua superficie è il confine che consente gli scambi. Nel corso della storia gli uomini hanno costruito questo strato e ne hanno fatto un'architettura, cercando di rendere abitabile la Terra. L'architettura del terreno rappresenta il modo in cui gli umani hanno trasformato inesorabilmente la crosta terrestre, rimodellandola.

***Architecture du sol* è un progetto di ricerca firmato dall'agenzia di architettura TVK creata da Pierre Alain Trévelo e Antoine Viger-Kohler.**

La programmazione all'Institut français Milano
1° marzo - 14 aprile 2019

Nouvelles Natures
Tre scuole d'arte e design all'Institut français Milano

Riparare la natura è oggi una delle maggiori preoccupazioni del mondo del design, che la Triennale di Milano ha scelto di esplorare con *Broken Nature*. In tutto il mondo, le attuali generazioni di studenti sviluppano progetti intorno a questo importante problema, investigando, facendo ricerca e sperimentazione.

Dal 1° marzo al 14 aprile 2019, in risonanza con il Padiglione francese della Triennale di Milano, la galleria presente in Corso Magenta 63, sede dell'Institut français Milano, ospita i progetti più interessanti – sviluppati proprio attorno al tema principale della Natura e dell'ecologia - di tre scuole francesi di eccellenza:

- l'École nationale supérieure des Arts décoratifs - EnsAD (Paris)
- l'École nationale supérieure de Création industrielle - ENSCI-Les Ateliers (Paris)
- l'École supérieure d'Art et de design Saint-Étienne (ESADSE, Saint-Étienne).

Sviluppati a partire da un tema tanto urgente, e talvolta anche *politicamente corretto*, la linea di confine su cui questi i progetti sono sviluppati è sottile. Le scuole di design sviluppano approcci diversi, basati sulla raccolta, sull'osservazione della circolazione di materiali sensibili, dell'energia degli esseri viventi e delle speculazioni, che modificano i paradigmi della produzione. **I progetti non si accontentano di fornire beni al mercato, ma alimentano anche la riflessione sui futuri metodi di progettazione.**

Institut français Milano
Palazzo delle Stelline, Corso Magenta, 63
20123 Milano
<https://www.institutfrancais.it/milano>

Inaugurazione: vernissage 28 febbraio a partire dalle 17.00 (su invito)

Orari di apertura:

dal 1° marzo al 6 aprile, da martedì a sabato dalle 12.00 alle 19.00
dal 9 al 14 aprile dalle 10.00 alle 20.00

Salone del Mobile: apertura dal 9 al 14 aprile dalle 10.00 alle 20.00
Preview per la stampa lunedì 8 aprile su appuntamento

Colophon:

Direttrice dell'Institut français Milano: Pascale Just
Responsabile delle attività culturali dell'Institut français Milano: Michele Pili
Curatore progetto EnsAD: Anna Bernagozzi, docente
Curatore progetto ENSCI: Elena Tosi Brandi, designer e docente
Curatore progetto ESADSE: Claire Peillod, direttrice dell'ESADSE

I progetti delle tre scuole

Ufficio stampa Grazia Lotti Rp
Tel: 026575103 - info@grazialotti.com

L'École nationale supérieure des Arts décoratifs - EnsAD (Paris)

"Beyond Design. Questioning Design for Human Survival"

L'EnsAD presenta quattro progetti di ricerca sensibili, lungimiranti e trasversali che si interrogano sul futuro della società contemporanea e sulla responsabilità dei designer di avanzare proposte che siano sostenibili e tangibili. Progetti eterogenei, proiezioni, speculazioni o proposte tecnologicamente sofisticate e potenzialmente concretizzabili che invitano a ripensare i processi produttivi, la progettazione e l'interazione con il mondo tangibile e non, attraverso una profonda esplorazione di ambiti di ricerca finora raramente esplorati. **Questi giovani designer invitano l'utente, ma anche il mondo scientifico e intellettuale a collaborare per la creazione di nuove pratiche, oggetti o strumenti analitici partecipando all'implementazione di nuove strategie per la sopravvivenza umana.**

Curatore: Anna Bernagozzi

Progetti selezionati:

- o **In Ficto Silico**, Audrey Brugnoli (laurea 2018 in Product Design) et Eléonore Geissler (laurea 2018 in Image Imprimé)
- o **Pearling**, Emile de Visscher (dottorato SACRE ENSADlab 2018)
- o **Alter objets – faire l'expérience de l'artificiel**, Erwan Peron (laurea 2018 in Product Design)
- o **Alma, matière algorithmique**, Louis Charron (laurea 2016 in Product Design)

L'École nationale supérieure de Création Industrielle - ENSCI-Les Ateliers (Paris)

*"MATTER MATTERS - Matière(s) à pEnser/pAnser.
Vers un design de l'écologie matérielle: de la matière au matériau"*

L'Ecole nationale supérieure de Création Industrielle presenta una selezione di progetti realizzati dai propri studenti tra il 2016 e il 2018, che propongono il design come strumento critico fondamentale per rispondere agli stravolgimenti degli equilibri ecologici, politici, economici ed etici.

Attraverso una selezione di progetti frutto della ricerca e della progettazione dei suoi studenti, l'ENSCI cerca di rispondere in modo concreto alla necessità di un'azione riparatrice da parte del design. **I progetti di Matter Matters dimostrano il desiderio di plasmare strategie di progettazione incentrate sulla valorizzazione di materiali naturali ed ecologicamente nobili, che sono troppo spesso trascurati**, banalizzati, sprecati, non sfruttati o relegati allo stato di rifiuti. Il latte in eccesso, i cristalli di sale, i gusci d'uovo, i carapaci di insetti, la pelle di pesce, le alghe invasive, la terra cruda ricavata dagli scavi, le tonnellate di erba tagliata nelle città: tutti questi elementi grezzi vengono analizzati, ripensati e trasformati utilizzando processi e tecniche che permettono di riproporli sotto forma di manufatti biodegradabili, eco-compatibili ed economici. Vengono quindi trasformati in nuove risorse in grado di sostituire le sostanze inquinanti ad alto consumo di energia, frutto di processi petrolchimici. Organiche, di origine animale o minerale, queste sostanze naturali sono disponibili in grandi quantità e possono essere sfruttate sia come materiale di produzione che come spunto di riflessione critica. Se, da un lato, trovano un nuovo valore economico ed ecologico, dall'altro rivelano la straordinaria utilità nascosta di questi depositi non sfruttati. I progetti presentati propongono quindi un modo per riparare e rigenerare i rapporti danneggiati tra gli uomini e il loro ambiente.

Curatore: Elena Tosi Brandi, designer e docente Ph.D ENSCI - Les Ateliers

Scenografia: Elena Tosi Brandi, Leo Sexer, Xavier Montoy

Progetti selezionati:

- o **Calcaires**, Léo Sexer, progetto per il diploma in design industriale, 2018
- o **Data Grass Project**, Barbara Cerlesi, progetto realizzato nell'ambito dell'Atelier Design et Recherche(s)
- o **Au fil de l'eau: matières marines**, Axelle Gisserot, progetto di diploma in design tessile, 2018
- o **Terre de Paris**, Andreane Vallot, progetto realizzato nell'ambito dell'Atelier Informe, 2016
- o **Substances salines**, Annelise Légaré, progetto per il diploma in design industriale, 2017
- o **100% caseine**, Marion Seignan, progetto per il diploma in design industriale, 2018
- o **Poudres aux yeux**, Xavier Montoy, progetto per il diploma in design industriale, 2018
- o **The coconut alternative**, Guillemette de Brabant, progetto per il diploma in design industriale, 2018

L'École supérieure d'Art et de design Saint-Étienne (ESADSE, Saint-Étienne)

"Mutatis Mutandis"

In linea con il tema delle Triennale di Milano "Broken Nature", la mostra *Mutatis mutandis* propone il lavoro di tre designer laureati nel 2018 all'Ecole supérieure d'Art et de design Saint-Étienne, i cui progetti hanno la particolarità di esplorare gli stravolgimenti dell'ambiente, che sia esso sonoro, agricolo o relativo ad un oggetto, sviluppando nuovi approcci e nuove forme di pensiero.

Rivolgendosi alla nostra attenzione auditiva e sottolineando la necessità di imparare nuovamente ad ascoltare, l'installazione **L'Orgue à Larsen** di Thomas Barbé – **ospitata all'Institut français Milano dal 1 marzo al 9 marzo** - combina i suoni che ci circondano con un dispositivo scultoreo progettato per produrre una "musica del momento".

Con **Potagia**, Martin Sauvadet si dedica alla creazione di serre di emergenza adattabili e modulabili a seconda degli ambienti, dando forma ad un'installazione educativa che imprime al design un valore politico, sociale e ambientale. In questo contesto, il fattore determinante per la buona coltivazione di frutta e verdura non è legato alle qualità del suolo, ma all'attenzione prestata alla coltura stessa, realizzata fuori terra e utilizzando strumenti derivati da apparecchiature domestiche. Thomas Larbain, dal canto suo, indaga le trasformazioni formali del **Graal**. Uno studio che lo ha portato a ricostruirne le origini e le successive 'metamorfosi' - da piatto di carne a coppa – dovute alla riscrittura della sua storia – incompiuta - da parte di diversi autori. Thomas Larbain si interroga sul ruolo del tempo nel lavoro del designer e propone di creare oggetti non finiti ed in continua evoluzione, la cui forma non dipende più dalla funzione ma dal contesto. Un lavoro che potrebbe essere sostanzialmente assimilato alla ricerca del Graal, ovvero la ricerca di un ideale che non esiste e di un oggetto utopico che si emancipa dalla moda e dal suo tempo.

Potagia e Graal saranno ospitati all'Institut français Milano durante il Salone del Mobile 2019, dal 9 al 14 aprile 2019.

Curatore: Claire Peillod, direttrice dell'ESADSE

Progetti selezionati:

- o **L'Orgue à Larsen**, Thomas Barbé (laurea in Media Design 2018)
- o **Potagia**, Martin Sauvadet (laurea in Product Design 2018)
- o **Graal**, Thomas Larbain (laurea in Product Design 2018)